REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 18/39 DEL 20.4.2009

Oggetto: **Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e della L.R. n. 15/2002, art. 8, comma 2 relativa al progetto "Coltivazione di una cava di granito in località Cuile Bruiatu" in Comune di Orosei. Proponente: Ditta Scancella Graniti di Scancella M. Luigia.**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Ditta Scancella Graniti di Scancella M. Luigia ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel dicembre 2002, relativa all'intervento denominato "Coltivazione di una cava di granito in località Cuile Bruiatu" in Comune di Orosei. Il progetto, ascrivibile alla categoria "Cave e torbiere", di cui alla lettera j), punto 8 dell'allegato A1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, è stato sottoposto alla procedura di verifica in adempimento all'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 15/2002.

L'area interessata dall'attività di cava per la produzione di blocchi di granito ad uso ornamentale, è ubicata nel territorio comunale di Orosei, in località "Cuile Bruiate", ed è raggiungibile percorrendo la S.S. 1258 da Orosei in direzione Nord verso la località Sos Alinos.

La superficie interessata dalla prosecuzione dell'attività di cava occupa una superficie di circa 3 ettari e, in base ai dati aggiornati al 2008, risulta che la volumetria residua è pari a circa 70.000 m³, con una resa del 40 per cento.

La coltivazione prevede l'impiego di esplosivo e di mezzi meccanici con una configurazione a gradoni. Nell'area di cava è presente una discarica che verrà in parte adoperata per il recupero dell'area.

Il progetto di recupero ambientale prevede: la regolazione e il modellamento dei gradoni abbattuti, delle discariche e dei piazzali di lavorazione a mezzo di macchine operatrici; il riempimento parziale delle aree di scavo, cui seguirà il ripristino vegetazionale.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), tenuto conto della preliminare istruttoria della task-force Progemisa, esaminati i contenuti della documentazione tecnica presentata nel 2002, integrata nel 2008, ha espresso il parere che il progetto non sia sottoposto alla ulteriore

procedura di VIA, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni da recepire nel progetto da sottoporre ad autorizzazione:

1. dovranno essere immediatamente intrapresi gli interventi di recupero ambientale nelle aree dismesse e/o abbandonate; le azioni di recupero dovranno essere attuate contestualmente e funzionalmente alle fasi di sfruttamento del giacimento;
2. gli scarti prodotti durante le fasi di prosecuzione delle attività estrattive dovranno essere preferibilmente riutilizzati a fini produttivi (granulati, elementi per pavimentazioni, semilavorati decorativi, etc.) e di servizio (edilizia, sottofondi stradali, etc.); gli sfridi già accumulati nelle discariche dovranno essere in gran parte impiegati per il rimodellamento morfologico e, per la restante quota parte, reimpiegati a fini produttivi e di servizio anche mediante il ricorso a impianti mobili;
3. dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree di cava, evitando o minimizzando la creazione di discariche e di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo; a tal fine dovranno essere adottate le seguenti misure:
    a. entro sei mesi dalla notifica della presente deliberazione si dovrà provvedere alla rimozione e avvio allo smaltimento o recupero dei mezzi non più utilizzati;
    b. i blocchi lavorati, sia pure sotto misura, dovranno essere accumulati ordinatamente in un unico settore all'interno della cava;
    c. si dovrà procedere all'organica sistemazione, nelle discariche esistenti, degli eventuali materiali lapidei inerti e di sfrido prodotti durante l'attività pregressa e attualmente dispersi all'interno del cantiere, evitando la diffusione di cumuli di materiali sparsi. Per gli sfridi di futura produzione, destinati al riutilizzo, si dovrà individuare un'area interna di stoccaggio provvisorio;
4. le operazioni di coltivazione e recupero della cava dovranno essere condotte secondo un cronoprogramma delle attività che dovrà essere elaborato con cadenze annuali e sino alla conclusione dell'attività estrattiva autorizzata;
5. al fine di consentire il riscontro periodico della conduzione delle attività estrattive, in termini di sfruttamento del giacimento e di recupero ambientale, dovrà essere disposto un piano di monitoraggio in cui siano riferiti gli interventi realizzati e da realizzare, con precisa indicazione dei quantitativi e dei tipi di materiali estratti e ancora da coltivare;

6. dovranno essere poste in essere le attività finalizzate all'immediato recupero di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente;

7. in fase di esercizio dovranno essere minimizzati gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di attenuazione del rumore e, in caso di uso di esplosivo, adottando le più opportune misure e accorgimenti per contrastare l'impatto acustico delle volate (es. temporizzazione della volata con detonatori elettrici, frazionamento della carica con l'uso di microritardi);

8. dovrà essere predisposto un organico piano di gestione, manutenzione e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di garantire nel tempo l'efficienza degli interventi di recupero ambientale ed evitare il deterioramento delle condizioni di protezione e stabilità ambientale raggiunte;

9. il deposito e il riutilizzo degli scarti di lavorazione nelle fasi di riempimento e rimodellamento morfologico, dovrà avvenire secondo gli indirizzi del D.Lgs. n. 117/2008, che prevede la predisposizione di un piano di gestione e di caratterizzazione dei materiali secondo le indicazioni degli allegati I e II;

10. in fase di rimodellamento morfologico dell'area, gli interventi dovranno garantire transizioni graduali sotto l'aspetto morfologico, pedologico e naturalistico, evitando sia le variazioni nette tra le aree modificate e quelle già recuperate o allo stadio originario, sia la formazione di scarpate ripide e facilmente assoggettabili ai fenomeni di erosione e ruscellamento superficiale;

11. contestualmente o successivamente ai rimodellamenti morfologici, nelle aree da rinverdire dovrà essere eseguita una preparazione preliminare delle superfici mediante la realizzazione di uno strato drenante in pietrame di scarto e successivo apporto di terra vegetale idonea, per uno spessore complessivo tale da sostenere la rigenerazione del suolo e della vegetazione;

12. al fine di aumentare il grado di biodiversità e rinaturalizzazione, dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una specie; è invece da favorire l'uso di più specie sempreverdi autoctone, previa analisi della coerenza con la vegetazione potenziale del sito; inoltre, la disposizione delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme;

13. per gli interventi di rinverdimento e rinaturalizzazione, tutto il materiale di propagazione vegetale dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità come da Piano Forestale Ambientale Regionale;

14. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;

15. in fase di predisposizione ed esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, la Direzione Lavori dovrà essere costantemente supportata da personale esperto, al fine di verificare la rispondenza ecologica delle specie e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per il territorio d'intervento;

16. a fine lavori dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali alle attività di cava per il periodo di vigenza dell'autorizzazione, i materiali ed i residui di lavorazione presenti nei piazzali e quant'altro sia paesaggisticamente motivo di disturbo ambientale e paesaggistico; inoltre dovrà essere ripristinata l'efficienza di strade e le piste utilizzate dai mezzi di cantiere, e tutte le aree compromesse dall'area estrattiva.

Dovrà essere trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, copia del piano di monitoraggio delle attività, da elaborare biennalmente sino alla conclusione dei lavori in forma di "Relazione tecnica di aggiornamento" o "Stato di avanzamento dei lavori".

Dovrà essere altresì trasmesso al Servizio SAVI e al Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria un nuovo progetto di recupero ambientale adeguato ai contenuti delle prescrizioni sopra riportate. Nel progetto di recupero ambientale dovranno essere quantificate, inoltre, per le discariche di sfridi esistenti, la quota parte da destinare al reimpiego per il rimodellamento morfologico e la riqualificazione del sito di cava e la quota parte da destinare ad altri impieghi.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA l'intervento denominato "Coltivazione di una cava di granito in località Cuile Bruiatu" in Comune di Orosei, presentato dalla Ditta Scancella Graniti di Scancella M. Luigia, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Nuoro dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, la Provincia di Nuoro e l'ARPAS;
- di stabilire che la durata dell'autorizzazione da rilasciare dal Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria non potrà avere durata superiore a 10 anni;
- di stabilire che preliminarmente alla prosecuzione dell'attività, e funzionalmente alla stessa, devono essere eseguiti i recuperi ambientali delle aree già interessate dalla coltivazione nonché eventualmente di tutte le cave dismesse coltivate nel passato dal proponente nella stessa area, che, qualora non ricada in quest'ultima fattispecie, dovrà rendere apposita dichiarazione;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, la prosecuzione dell'attività di cava dovrà essere comunicata al Servizio SAVI;
- di disporre che, qualora, entro 90 giorni dalla notifica della presente deliberazione, la Società non trasmetta il nuovo progetto di recupero ambientale al Servizio SAVI e al Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, quest'ultimo adotterà i provvedimenti di competenza per la sospensione dell'attività estrattiva.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale f.f. **Il Presidente**

Aldo Manca Ugo Cappellacci